

## Il territorio

**Il piano.** Dalla prossima settimana incontri fra ministeri per il dettaglio sugli interventi. Lo Stato potrà sostituirsi ai Comuni inadempienti

# Più di 2 miliardi nella manovra per combattere l'abusivismo Delrio: "Studiamo gli sgravi"

**MARCO RUFFOLO**

ROMA. Il governo rompe gli indugi e studia un piano anti-abusivismo da inserire nella imminente legge di bilancio 2018. La prossima settimana cominceranno gli incontri tra i vertici dei ministeri competenti (Infrastrutture, Economia, Ambiente e Giustizia) per metter giù le prime possibili misure. Si cerca di affrontare con approccio non più frammentario quel micidiale incrocio tra abusi edilizi e vulnerabilità degli edifici di fronte ai disastri naturali, che produce con cadenza implacabile la sua scia di vittime nel nostro Paese. C'è chi, come il viceministro Riccardo Nencini, non esclude che si possa fin dal 2018 superare una disponibilità finanziaria di 2 miliardi, ma lo stesso Nencini preferisce non avventurarsi più di tanto nella stima delle risorse disponibili. Una cosa però è certa e ce la dice il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «La proposta degli esperti della Struttura

di missione di "Casa Italia" verrà considerata attentamente». È l'idea di estendere a livello nazionale il progetto pilota di Messina, che intende trasferire, con una serie di incentivi fiscali e urbanistici, parte degli abitanti delle zone ad alto rischio in aree più sicure, con corrispondente demolizione degli edifici di origine, per lo più abusivi. Si parla di esenzione Tasi e Imu per cinque anni e di detrazioni delle spese da Irpef e Irap.

Ma la proposta contrasta, almeno in parte, con il piano suggerito da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, il quale pensa invece alla riappropriazione a patrimonio pubblico della maggior parte degli edifici abusivi, con demolizione di quelli che insistono su terreni demaniali e zone vincolate. Anche il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, è contrario ad incentivare i trasferimenti. «L'unico modo di battere l'abusivismo, di impedire che proliferi - spiega Realacci - è spezzare la catena della

convenienza speculativa. E per farlo non dobbiamo riconoscere il diritto di proprietà a chi ha costruito abusivamente; il potere pubblico deve riappropriarsi del bene. Viceversa, consentire di trasferire i diritti edificatori e i relativi volumi comporta il riconoscimento del diritto di proprietà. Non vedo perché si debba aiutare chi ha speculato, costruendo lì dove non poteva e pagando molto meno dei proprietari regolari».

Insomma, entrambe le proposte prevedono la demolizione degli edifici costruiti in zone vincolate, demaniali o ad alto rischio di disastri naturali, ma mentre la prima suggerisce il trasferimento incentivato dei diritti urbanistici con delocalizzazione della popolazione in zone più sicure, la seconda restituisce quelle case al patrimonio pubblico. «Ci penseranno poi i poteri pubblici - continua Realacci - a riassegnare i nuovi alloggi, ma senza cedere il diritto di proprietà, e quindi per esempio affittandoli». Per la verità, nel piano Cantone si prevede

che almeno una parte delle abitazioni abusive (quelle di più modesta entità) possano essere riacquistate onerosamente dai costruttori.

Come si vede, il problema di come affrontare un fenomeno radicato come l'abusivismo, non è affatto semplice. Una misura su cui sembra esserci un consenso esteso nel governo è il potere sostitutivo dello Stato nei confronti dei Comuni inadempienti, quelli che non procedono alle demolizioni già decise con sentenza definitiva. Ed è anche ormai certo che si cercherà di riempire quello che continua ad essere un vero buco nero: la mancanza di una mappa nazionale dell'abusivismo. Si tenterà di farlo con 3 milioni di euro. Resta invece da capire se prevedere un elenco di priorità nelle demolizioni, come fa la proposta di legge Falanga (Ala) che dà la precedenza agli "immobili non stabilmente abitati" (leggi seconde case) all'interno di tre categorie: edifici su aree demaniali o vincolate, immobili in zone a rischio per l'incolumità e abitazioni confiscate ai mafiosi.

## La popolazione a forte rischio frane



## La popolazione a forte rischio alluvioni



Fonte: Struttura di missione "Casa Italia"

Per l'Anticorruzione la proprietà degli edifici da demolire dovrebbe passare allo Stato

Con 3 milioni di euro si cercherà di costruire una mappa nazionale delle costruzioni illegali

